



chiesto un anno per Paolo Basso (Morgan Stanley) e Tommaso Zibordi (Deutsche Bank). Mentre la prescrizione è intervenuta sulla posizione di Gaime Cardi (Credit Suisse First Boston). Alla sbarra non c'erano banche italiane: i nostri istituti coinvolti nella bancarotta hanno quasi tutti risarcito i risparmiatori e patteggiato le pene. Mentre Citygroup e Deutsche Bank hanno ribadito la «propria convinzione che le accuse prospettate siano totalmente infondate».

Adesso a Milano c'è attesa per le sorti di Calisto Tanzi. Il due febbraio la corte di Cassazione discuterà del ricorso presentato dai legali dell'ex imprenditore di Collecchio contro la decisione del tribunale del riesame di Milano, che ad ottobre ha accolto la richiesta di arresto per l'ex patron della Parmalat. Il Riesame infatti ha dato ragione ai magistrati che sostengono che Tanzi abbia «soldi per

BANK OF AMERICA «SORPRESA»

«Alla luce dell'assoluzione del maggio 2010 degli ex dipendenti di Bank of America dal reato di manipolazione di mercato, siamo sorpresi dalle ultime richieste della procura di Milano».

una lunga latitanza» all'estero e per questo vada recluso. La richiesta di reclusione dell'ex imprenditore da parte della procura di Milano è arrivata dopo che la corte d'Appello del tribunale lombardo aveva confermato in secondo grado la condanna a 10 anni di reclusione per l'accusa di agguataggio e ostacolo all'autorità di vigilanza. Nel frattempo Tanzi è stato condannato a 18 anni anche dal tribunale di Parma nel processo principale per il crac del gruppo agroalimentare. ❖

→ **Cassino** Una ventenne di origine ucraina la madre del neonato

→ **Sei gli arrestati** Tra di loro un avvocato e i due «intermediari» russi

Comprano bimbo di 5 mesi per venticinquemila euro

I fatti risalgono allo scorso luglio: a comprare il piccolo, due coniugi di origine rom, in Italia da molti anni e titolari di un negozio, che non potevano avere figli. L'avvocato avrebbe dovuto facilitare le pratiche di adozione.

PINO BARTOLI

ROMA
attualita@unita.it

Un bimbo di cinque mesi, venduto a Cassino per 25mila euro a una coppia, attraverso l'intermediazione di due russi, un avvocato del foro di Santa Maria Capua Vetere che avrebbe dovuto mettere a posto le cose subito dopo, e l'aiuto di due coniugi italiani. Le indagini dei carabinieri della compagnia locale incrociano però la «compravendita», impedendo il versamento dell'ultima rata, 10mila euro, e portando in carcere i due «acquirenti» - l'estate scorsa - e le altre 6 persone coinvolte, ieri. È una ventenne di origine ucraina e irregolare la mamma del piccolo. Mentre i due russi, un uomo e una donna di 45 e di 44 anni, incensurati e a loro volta da molti anni in Italia senza permesso di soggiorno, avrebbero favorito l'incontro fra la «domanda e l'offerta», e messo a punto il «negozio», l'affare costruito sul neonato. A quanto trapela, i due coniugi che hanno comprato il piccolo non potevano avere figli: si tratta di una donna di 54 anni e di un uomo più

giovane di nove, entrambi di origine rom, ma ormai in Italia da una vita; vivevano a Cervaro, dove erano titolari di un piccolo negozio.

I due sono i primi, a luglio, a finire agli arresti, per la vicenda, e tutt'oggi scontano i domiciliari. Sei mesi dopo, le indagini sono andate avanti: i carabinieri di Cassino sono arrivati così a incastrare la coppia di russi, la madre del bambino, che aveva porta-

to avanti una gravidanza non desiderata, una coppia di italiani che avevano favorito il contatto fra la coppia che voleva avere un figlio e chi era, del tutto illegalmente, «in grado» di procurarglielo. In manette anche un avvocato, che avrebbe dovuto procedere alla pratica di adozione, per mettere in regola la nuova famiglia. Le rate del «contratto» prevedevano proprio il compimento di questo passaggio: i due genitori «adottivi» avrebbero versato gli ultimi 10mila euro solo

BOLOGNA

I genitori del piccolo David accusati di omicidio colposo

— Sono stati iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo i genitori del piccolo David, il neonato di 20 giorni morto il 5 gennaio scorso al Policlinico S.Orsola di Bologna dopo essere stato soccorso in piazza Maggiore. L'iscrizione sarebbe un atto di garanzia da parte degli inquirenti, che permetterà ai genitori Claudia Gambato e Sergio Berghi - che vivevano con il piccolo in strada - di partecipare con un proprio consulente alla parte finale degli accertamenti istologici tuttora in corso su un polmone del neonato, che sono stati ordinati per chiarire se sia stato ucciso da una broncopolmonite e se una corsa più tempestiva all'ospedale avrebbe potuto salvarlo.

Le indagini

Da chiarire se la banda abbia «venduto» anche altri minori in Italia

alla fine del procedimento di adozione. Proprio i tempi lunghi della procedura avevano indotto però i russi a far pressione per provare a ottenere subito il denaro. È a questo punto che i neogenitori di Genaro - così avevano chiamato il piccolo - si erano trasferiti in un albergo di San Giorgio a Liri, per far perdere le loro tracce. Gli arrestati rispondono a vario titolo dei reati di soppressione di stato civile di minore e favoreggiamento personale. Sulla vicenda indaga la Procura di Cassino per capire se la banda fosse responsabile anche della vendita di altri minori in Italia. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+hva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)